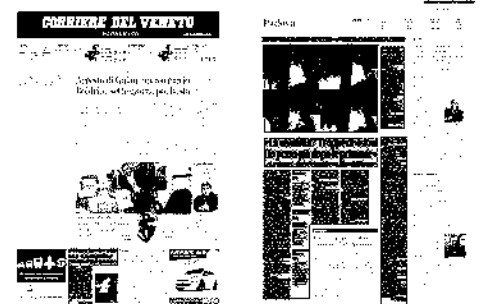


## L'intervista L'ex reggente torna a parlare Rossi: «La mia sconfitta? Maturata dopo le primarie»

PADOVA — Non parlava da 38 giorni. Da quando cioè era stato sconfitto al ballottaggio dal leghista Massimo Bitonci. Ieri Ivo Rossi, classe 1955, ex candidato sindaco del Pd, è tornato ad affrontare i taccuini dei giornalisti. Tanti i temi trattati: «La mia sconfitta? Colpa delle troppe divisioni - ha detto -. Ho capito di aver perso già dopo le primarie».

A PAGINA 8 **D'Attino**



# «La sconfitta? Troppe divisioni Ho perso già dopo le primarie»

## L'ex reggente: «Ci vuole una visione, Bitonci distrugge»

PADOVA — L'avevamo lasciato, 38 giorni fa, con gli occhi gonfi di lacrime e con la voce rotta dall'emozione. «Non so davvero cosa rimproverarmi - si era limitato a dire, nella sede del Pd in via Beato Pellegrino, la sera dell'8 giugno scorso, commentando a caldo la sconfitta patita al ballottaggio per mano di Massimo Bitonci - Credo di aver dato il massimo. Ma, evidentemente, non è bastato».

Mentre ieri mattina, reduce da una settimana di vacanza in Salento, l'abbiamo ritrovato sereno e rinvigorito. «Prima di tornare a parlare, ho preferito far passare un po' di tempo. Nella concitazione di certi momenti, infatti, si corre il rischio di allargare le ferite invece di rimarginarle». Ivo Rossi, ex reggente a Palazzo Moroni e candidato sindaco del centrosinistra alle ultime elezioni comunali, ci ha dato appuntamento al San Gaetano di via Altinate: «Voglio anzitutto smentire una cosa: tra me e Flavio Zanonato - assicura - non esiste alcuna freddezza. Anzi, lui è stato uno di quelli che, in queste settimane, si è fatto sentire di più. I messaggi d'affetto nei miei confronti, peraltro, sono stati tantissimi e la maggior parte di questi mi ha commosso. E in occasioni del genere che si vedono i veri amici».

La sconfitta è stata un boccone amaro da digerire?

«È stata quasi un fulmine a ciel sereno. Anche se, di fronte al risultato del primo turno, le cose erano forse già compromesse».

In che senso?

«Alla vigilia delle primarie di febbraio, tutti i sondaggi mi davano in vantaggio. Poi, però, visto l'esito delle primarie e le tante divisioni che si sono create all'interno del nostro schieramento, qualcosa è cambiato. E i nostri avversari, che fino ad allora avevano cavalcato solo il te-

### Il sindaco



Come la Destro  
Mi pare si  
muova con una  
logica di de-  
strutturazione,  
cancellando  
tutto ciò che era  
stato fatto

### La sicurezza



Sottovalutata  
Non era facile  
agire con  
discontinuità,  
mentre  
Zanonato era  
diventato  
ministro

### Il futuro



Le Regionali  
L'anno  
prossimo il Pd  
dovrà giocare  
un ruolo da  
protagonista.  
Io darò il mio  
contributo

abilissimi ad inserirsi tra le nostre divisioni e a battere su certi argomenti che, pure oggi, continuano a frammentare il centrosinistra».

I bersagli delle sue parole sono, forse, Francesco Fiore e «Padova 2020»?

«Non è mia intenzione prendermela con nessuno in particolare. Dico solo che, sicuramente anche per colpa mia, non siamo riusciti a diffondere un messaggio unitario e che rappresentasse un'idea condivisa di città. Basti pensare alle fusioni, quella portata a termine a fatica tra AcegasAps ed Hera e quella saltata tra ApsHolding e Busitalia. Oppure all'accusa infondata, mossa da gente che faceva parte della nostra squadra, che fossimo un Comune cementificatore. O, ancora, alla questione dell'ospedale: vedo, infatti, che alcuni consiglieri di minoranza, che siedono a fianco di quelli del Pd, sono d'accordo con il sindaco Bitonci, che preferisce ristrutturare il polo attuale invece che costruirne uno nuovo».

A posteriori, pensa sia stato un errore fare le primarie di coalizione? Più di qualcuno crede fosse meglio circoscriverle al Pd...

«Queste domande vanno fatte ai segretari del mio partito. Io mi limito a dire che una forza politica a vocazione maggioritaria, qual è quella che sta diventando il Pd guidato da Matteo Renzi, dovrebbe avere l'autorità e l'autorevolezza di dettare le regole del gioco».

Le ha dato fastidio che qualche importante membro del suo partito abbia affermato che lei fosse il «candidato sbagliato»?

«Certamente. Ma non porto rancore nei confronti di nessuno. Ho sempre avuto un certo stile, che si basa, prima di tutto, sul rispetto delle persone. Ed intendendo mantenerlo».

Qual è l'errore che si rimprovera maggiormente?

«Come ho già detto prima, quello di non essere stato in grado di diffondere un messaggio di unità e una visione comune di città. Di affermare l'idea di essere una forza davvero riformista, che fa le cose che ha deciso di fare e non si perde in continue discussioni. Poi, certamente, sul piano della sicurezza, si poteva e doveva fare qualcosa di più. C'è stata una sottovalutazione. A dire il vero, con a fianco l'allora comandante dei vigili urbani Lorenzo Panizzolo (al quale, per inciso, la nuova amministrazione ha riservato un trattamento irrispettoso), ho provato a dare qualche segnale di discontinuità. Ma, alla luce dei fatti, non è stato sufficiente. Comunque, devo ammettere che non era molto facile agire in un certo modo, proprio mentre il mio predecessore (Zanonato, ndr) era diventato ministro».

Come giudica queste prime settimane di governo Bitonci?

«Mi pare si stia muovendo con una logica di de-strutturazione, cancellando tutto ciò che era stato impostato da chi c'era prima. No al nuovo ospedale, no alla seconda linea di tram, no all'Auditorium in piazza Eremitani. Così facendo, però, Padova rischia di restare ferma e di perdere parecchi treni importanti. Sinceramente, mi sembra di assistere ai primi anni della giunta di Giustina Destro».

Nelle prime due sedute di consiglio comunale, il suo banco è rimasto vuoto. Quando tornerà in aula?

«Lo farò a settembre, sperando di fungere da punto di riferimento dell'opposizione. Serve una visione di città».

Ha intenzione di candidarsi alle Regionali del 2015?

«Sono già stato consigliere regionale. Ritengo, però, che il Pd padovano sia pronto a giocare un ruolo da protagonista. Ed io sono a disposizione per dare il mio contributo».

**Davide D'Attino**

REPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista** Dopo 38 giorni dal ballottaggio torna a parlare Ivo Rossi. «Pronto a rientrare in Consiglio



## Il ritorno al San Gaetano

Ivo Rossi, classe 1955, ieri mattina, all'interno dell'«agorà» del centro culturale San Gaetano di via Altinate.

L'ex vicesindaco reggente si è presentato con una camicia bianca e una giacca blu: al suo fianco Lino De Marchi e Alberto Gottardo, i due fedelissimi che lo hanno seguito lungo tutta la campagna elettorale. Rossi non parlava dalla sera dello scorso 8 giugno, da quando cioè accolse il risultato negativo del ballottaggio, contro il leghista Massimo Bitonci, nella sede del Partito Democratico padovano di via Beato Pellegrino.

Rossi si è concesso per circa un'ora e mezza ai giornalisti dei quotidiani.

*Il servizio fotografico è firmato Fossella/Bergamaschi*



**PADOVA** Lo sconfitto alle elezioni a sindaco analizza il voto: c'è gente che non vuole decidere

# Ivo Rossi: «Io, vittima dell'altra sinistra»

PADOVA - «Ci sono stati tanti, troppi problemi di strategia politica». È la sintesi dell'analisi "a freddo", a più di un mese dal ballottaggio fatale, dell'ex sindaco reggente di Padova, Ivo Rossi, nella sua prima intervista. «Problemi fin dalle primarie - continua -, che servano a legittimare chi una legittimazione ancora non ha, mentre per un sindaco in carica, o comunque un facente funzione, diventano controproducenti. E chi si candida, lo fa "contro". Magari non contro la persona, ma contro i suoi progetti. «Io portavo avanti un'idea di città, una visione, lavoravo sui contenuti, perché sono convinto che una città in difficoltà abbia bisogno di guardare avanti e progettarsi un futuro. Ecco: alle primarie ho scoperto che c'erano altri, nel centrosinistra, che quell'idea non la dividevano affatto. C'è sempre un sacco di gente che ama discutere e non cambiare niente. Ma non si riforma nulla, non si costruisce se si continua a tenere sempre aperta la discussione». Discussione che, in campagna elettorale, s'è fermata soprattutto su un tema: la sicurezza. «Il centrosinistra dovrà riflettere bene proprio su immigrazione, sicurezza e convivenza. Ho visto che i dati sui reati a Padova sono in linea con quelli di altre città medie del nord. Ma altrove non c'è l'allarme sociale che si percepisce a Padova». Spiegazioni? «Credo dipenda dalla capacità di comunicare, nostra e del centrodestra. Ho sempre scelto di raccontare la verità, ma evidentemente non è un merito. Altri hanno scelto la strada dell'enfasi e del no (come il veto sul nuovo ospedale), anche perché distruggere è la via più veloce, per poter poi ripartire da zero». Ivo Rossi ancora non s'è fatto vedere in Comune. «Da settembre riporterò in Consiglio la mia esperienza e le mie idee». In vista magari delle elezioni regionali del prossimo anno con progetti "condivisi". Nel frattempo, Rossi dovrà anche ritornare al suo vecchio posto di lavoro. «Sì, all'Ufficio provinciale del Tesoro. Sono pronto».

© riproduzione riservata



# Rossi: «Resto in Consiglio e cambio il centrosinistra»

Prima uscita per l'ex candidato sindaco dopo la sconfitta al ballottaggio  
«Bitonci sta smontando il nostro progetto di città ma danneggia i padovani»

Ivo Rossi è tornato. Domata l'amarazza, a cinque settimane dal ballottaggio l'ex sindaco reggente, candidato del centrosinistra, riparte. Dal Consiglio comunale, dove tornerà a settembre. Dal lavoro, al ministero dell'Economia. E dalla sconfitta, su cui ha preparato un documento di riflessione che consegnerà al Pd. Per superare la disfatta e cambiare il centrosinistra «in senso riformista».

«Ho voluto far passare un po' di tempo per poter dare una lettura più rigorosa, evitando valutazioni a caldo che acuiscono le ferite, invece di sanarle. Ma il mio amore per la città mi porta ad assumere un impegno nei confronti di quei 45 mila che mi hanno dato fiducia e si sono fatti vivi in tanti modi toccanti. In queste settimane ho sentito tutto il peso della responsabilità di una vicenda che, ovviamente, non coinvolgeva solo me e ora lavorerò per evitare che si ripetano gli stessi errori. Il mio schema di riferimento resta quello di dire la verità, disponibile a pagarne il prezzo».

**Come si è sentito quando a posteriori le hanno dato del «candidato debole»?**

«Di fronte al risultato siamo tutti chiamati a interrogarci. Io non ho mai scaricato le colpe sugli altri e continuerò a farlo. La cosa importante non è individuare i colpevoli ma le soluzioni. Lo abbiamo fatto dal punto di vista amministrativo e lasciamo una città migliore di quella che abbiamo trovato,

orgogliosi dei traguardi raggiunti. Nonostante avessimo indicato una visione alta della città, non sono riuscito a farmi capire. Ora il nuovo sindaco è chiamato a fare delle scelte e mi sembra che si stia muovendo in maniera coerente con la campagna elettorale, con una seria destrutturazione del progetto coltivato fin qui. Rimettere in gioco tutto è molto semplice, costruire un patrimonio di fiducia è, invece, complesso. Ma sarà la città a dare un giudizio».

**Come riassumerebbe le cause della sconfitta?**

«È stato sbagliato sottovalutare la preoccupazione dei cittadini sulla sicurezza. Avrei dovuto essere più coraggioso in questo senso. Ma non è l'unico problema: c'è stata poi la mancanza di una visione condivisa sulla città. In campagna elettorale abbiamo dovuto fare i conti con una contestazione interna su obiettivi costruiti dall'amministrazione. Il dibattito sull'ospedale è diventato un referendum in cui parte della sinistra aveva una posizione vicina all'attuale sindaco. Lo stesso vale per la cementificazione e la fusione di Aps. Che l'opposizione faccia il suo ci sta, il problema è quando la divisione è interna a una coalizione e incide sulla prospettiva. Il tema, a questo punto, è come ricostruire una visione condivisa nel centrosinistra da comunicare poi all'elettorato. Come ha detto Renzi, che portatore di un'idea che muove anche il centrodestra, è tempo di decidere e di agire con ur-

genza. I temi lo richiedono. E invece ci sono ancora istanze conservative che negano il lavoro fatto. Fino alle primarie il risultato dei sondaggi era univoco».

**Considera un errore aver aperto le primarie?**

«Il problema non è sugli interpreti, ma sulla visione. Evidentemente né io, né Flavio prima, siamo riusciti a fare crescere un certo tipo di messaggio. Le primarie vanno fatte su visioni condivise, così si sceglie la persona. Altrimenti si producono lacerazioni».

**Non crede che dovrebbero limitarsi al Pd?**

«È una riflessione che deve fare il Pd, un partito che governa il Paese ha il compito di essere portatore di una visione. Non ci può essere indifferenza sui grandi temi, l'amministrazione non può essere lasciata sola».

**Avete pagato l'apparentamento?**

«A quel punto la frattura si era già consumata».

**E la stanchezza?**

«Il tema della discontinuità era imposto dai tempi e dal contesto. Ho cercato di interpretarlo sull'auditorium e la sicurezza che rivendico, ringraziando Panizzolo, maltrattato ingiustamente. La discontinuità è nei fatti e non nelle parole. Esiste un clima generale, certo, ma bisogna tornare qui per trovarne le cause».

**Crede che Bitonci sia stato sottovalutato?**

«In parte. Ha fatto una campagna elettorale martellante e mettere insieme i pezzi quan-

do stai all'opposizione è più facile di quando governi, visto che a quel punto non puoi negare quanto hai fatto».

**Si candida alle Regionali?**

«L'anno prossimo per la prima volta la Regione è contendibile e Padova deve avere un peso importante nel dibattito. Sono disponibile a dare il mio contributo a un'istanza riformista, ma il consigliere l'ho già fatto tanti anni fa».

**Ha detto che nella sconfitta ha conosciuto amici e nemici. Visto che non vuole fari i nomi dei secondi, dica almeno i primi.**

«Su tutti Flavio (Zanonato ndr), forse perché anche lui ci era passato a suo tempo».

**Quando tornerà in Consiglio comunale?**

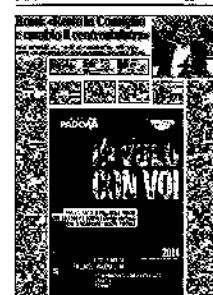
«A settembre. L'insediamento l'ho lasciato alla festa dei vincitori. Anche se devo dire che nel 2004 noi accogliamo la Destra con un mazzo di fiori, mentre all'Arcella ho visto cose diverse. La città resta politicamente divisa in due e andrebbe rappresentata tutta, ma in questo momento mi sembra prevalga la logica dei "miei" e dei "tuoi"».

**Esclude di ricandidarsi?**

«La rivincita è sacrosanta, ma anni dopo si fa con altre squadre. In campagna elettorale ho visto bravi giovani che vanno aiutati a crescere e un fermento civico importante a partire dall'università cui non è stato dato abbastanza risalto».

**Come finirà sull'ospedale?**

«Spero che prevalga il buon-



sensò, il coraggio di rendersi conto delle necessità. Se quello che preoccupa è il malaffare, si combattano i ladri, non i mezzi. Mi sembra di vivere nel primo periodo Destro, quando l'auditorium ha cominciato a "girare". L'insegnamento che ne abbiamo tratto è che una città non va avanti per strappi, ma costruendo. Se posso dare un consiglio non richiesto è di non buttare occasioni che non torneranno, perché altri faranno meglio di noi. Vale per il tram, una scelta che non avrebbe dovuto essere messa in discussione».

**Anche il centro congressi è a rischio.**

«Il sindaco anziché mettere elementi di divisione rispetto ad altre istituzioni dovrebbe costruire il massimo della condivisione. Se è il conflitto che cerchi, difficilmente troverai il bandolo della matassa».

**Simonetta Zanetti**



**Ivo Rossi: prima uscita per l'ex sindaco reggente del Pd** (FOTO BIANCHI)

“ Il problema è quando la divisione è interna a una coalizione e incide sulla prospettiva

“ Il tema adesso è costruire una visione condivisa da comunicare all'elettorato

“ Sicurezza e voglia di discontinuità ci hanno danneggiati. Ma ci sono altre cause